

RORATE CAELI DESUPER

con mottetto polifonico

Fa#

1.



Oráte caéli dé-super, et núbes plú- ant jústum.



discante *falsobardone* & Perruchet

RO-RA-TE COE-LI DE-SUPER ET NUBES PLU-ANT JU-STUM

RO-RA-TE COE-LI DE-SUPER ET NUBES PLU-ANT JU-STUM

RO-RA-TE COE-LI DE-SUPER ET NUBES PLU-ANT JU-STUM

Fa#

1. Ne i-rascá-ris Dómine, ne ultra memíne-ris iniqui-tá-tis : ecce cí-vi-tas Sánc-ti fácta est desér-ta : Sí-on desér-ta fácta est : Jerúsa-lem deso-lá-ta est : dómus sancti-fi-ca-ti-ónis tú-ae et glóri-ae tú-ae, ubi laudavérunt te pátres nóstri. R. Rorate.

POLIFONIA

Il *Rorate caeli*, è uno dei canti più significativi fra quelli che la tradizione ecclesiale ha saputo esprimere. È il canto che comunica in modo sintetico, usando le parole di Isaia, il senso più profondo del tempo di Avvento. La melodia gregoriana è molto lineare e priva di qualsiasi abbellimento. Il testo resta così sempre in primo piano ed è in qualche punto sottolineato anche in modo descrittivo dalla linea melodica, come avviene nella seconda strofa alla parola *cecidimus* (*siamo caduti*) che viene cantata su una scala discendente. Il canto ha la forma della salmodia responsoriale con l'alternarsi del coro e del popolo che, dopo ogni strofa, ripete l'invocazione del ritornello.